



Francesca Fialdini, 39 anni, durante il suo pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi. Ha iniziato la carriera come conduttrice del notiziario di Radio Vaticana nel 2004. Dal 2005 al 2013 ha fatto l'inviata nel programma A sua immagine, su Rai1.

Francesca Fialdini

«PER ME LEI È LA PORTA DEL PARADISO»

«Venni per la prima volta a Lourdes a 16 anni. L'abbandono degli ammalati insegna molto. Prego la Vergine con le parole del Poverello d'Assisi, mio santo di riferimento, ed è come bere un bicchiere d'acqua pura nella vita di ogni giorno»

Una lunga storia con Lourdes, una donna di fede. Sono due cose che traspiano subito avvicinando Francesca Fialdini, conduttrice tv. Eccola ritornare a Lourdes, dopo anni, su invito dell'Unitalsi (Unione Nazionale Trasporto ammalati a Lourdes). Prima di quest'intervista, abbiamo avuto modo di osservarla senza che lei se ne accorgesse: vicina agli ammalati, disponibile con i volontari, pronta al sorriso con tutti, ma anche a trovare dei momenti per mettersi in disparte e vivere la preghiera in intimità con Maria. E proprio questo suo comportamento ci ha spinto a saperne di più...

Come ha conosciuto Lourdes e qual è stata la sua prima esperienza qui?

«Sono venuta a 16 anni con la mia parrocchia; abbiamo fatto i passi di Bernadette, una proposta pastorale molto efficace anche per i giovani. Da quella volta ho legato un po' il mio cuore a questo posto e ci torno



sempre tanto volentieri».

Qual è la cosa che la colpisce di più?

«È proprio un incontro d'amore, un incontro d'amore con Maria: è il sentirsi continuamente guardati e amati, anche in quelle ferite che teniamo tutte per noi, magari nascoste. E poi è come ripristinare un patto, è come tornare a dirsi: "Forse se questo posto è diventato quello che è diventato, ossia un luogo grande di spiritualità, è perché Maria ha scelto una persona piccola come Bernadette e dunque il tornare a farsi piccoli è il segreto della vita"».

Ci parla del suo rapporto personale con Maria?

«È quello che ci può essere tra una figlia e una madre; una madre che non vedi, ma che sai che c'è, che è sempre lì per te, una madre cui puoi chiedere tutto, affidare tutto. È una risorsa, una forza quotidiana, silenziosa, ed è bello anche che sia così, perché nel segreto, nel silenzio crescono i fiori più belli».

C'è una preghiera speciale che fa a Maria?

«Sì, ce n'è una di san Francesco d'Assisi, che è il mio santo di riferimento perché io vengo dalla Gifra (Gioventù francescana d'Italia). È una preghiera in cui lui si rivolge a Maria come regina, come sposa dello Spirito Santo, come madre di Gesù, ma anche come ancella di Dio; è un modo per onorarla, per invocarla e al tempo stesso per affidarle tutto. Quindi la trovo completa e la trovo nobilissi-

PREGHIERA DI SAN FRANCESCO ALLA SANTA VERGINE

Santa Maria Vergine, nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te, figlia e ancella dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le potenze angeliche dei cieli e con tutti i santi, presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e maestro. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, nei secoli dei secoli

(dall'Ufficio della Passione)



LA SCIARPA

SIMBOLO DELL'IMPEGNO

Francesca in alcuni momenti del pellegrinaggio. Qui sopra, mentre riceve da una malata la sciarpa dell'Unitalsi. «Sono molto fiera e orgogliosa di portarla. Ho conosciuto l'Unitalsi tramite il mio lavoro. Ho preso anch'io il treno bianco, sono stata con i malati, ho conosciuto i volontari. Ma non mi sarei mai aspettata di essere chiamata da loro a svolgere un servizio bello come questo».

ma (vedi riquadro a fianco)».

C'è un'effigie di Maria che le è più cara?

«Forse proprio questa di Lourdes, Nostra Signora di Lourdes».

Come ha conosciuto l'Unitalsi e come si sente a indossare questa sciarpa, parte della loro divisa?

«Sono molto fiera e orgogliosa di portarla. Ho conosciuto l'Unitalsi tramite il mio lavoro, mi è capitato di seguirla per i programmi con cui ho collaborato nel tempo, di seguire vari pellegrinaggi nazionali per la Tv o la radio, oppure di scrivere dei pezzi. Ho preso anch'io il treno bianco, sono stata con i malati, ho conosciuto i volontari ed è una realtà molto ben radicata, molto attiva, concreta, che mi ha sempre affascinato. Non mi sarei mai aspettata, invece, di essere chiamata da loro a svolgere un servizio bello come questo, e quindi ho detto subito di sì, sì a Lourdes e sì all'Unitalsi».

Qual è, secondo lei, la forza di Unitalsi oggi dopo 115 anni di storia?

«Il rapporto con Maria e il legame con questo posto e soprattutto la preghiera. Le opere possono essere le più importanti, le più grandiose, ma se dietro non c'è la preghiera prima o poi diventano fragili. Invece, se è da più di 100 anni che c'è questa storia, è perché forse dietro a tutto questo c'è gente che prega prima ancora di fare. Unire l'azione contemplativa all'incontro con i malati è uno sguardo d'amore sul reale, non è una contraddizione, è un mistero. Solo la fede, la preghiera, la forza del credere aiutano nel fare quello che si fa qua».

Come aiuta Maria a vivere la sua vita quotidiana e il lavoro?

«Intanto facendomi sentire amata, che è una cosa grandissima, perché poi non stiamo attenti a tutto, a volte ci ossessioniamo con il lavoro che facciamo, cerchiamo sempre di essere al meglio possibile, di fare il meglio possibile, ma se prima non ci si sente comunque nelle mani di Dio, affidati e figli, rischiamo di fare una scommessa sul nulla. E allora è una forza interiore il rapporto con Lei,

è come bere un bicchiere d'acqua pura, ogni mattina prima di andare al lavoro e sentirsi ricaricati da questo amore, da questa bellezza. Allora ci si sente comunque in pace, non invincibili, ma in pace, che è già un grandissimo risultato».

Ha mai fatto l'esperienza del bagno alle piscine?

«No, però mi è capitato di farlo fare. Mi è stato chiesto di fare la volontaria alle piscine. Indimenticabile».

Cosa si è portata a casa da quell'esperienza, dell'essere a servizio di



Francesca Fialdini con Tiberio Timperi, insieme al quale conduce il programma La vita in diretta, nato nel 1991 su Rai2 e ora su Rai1.

chi ha bisogno?

«Un nuovo approccio alla fragilità. Io sono sana fisicamente e, alle volte, do per scontata la mia salute. Ma vedere quell'abbandono, e i malati aggrapparsi con tutte le forze a ciò che qui possono ricevere, mi ha fatto interrogare tanto. C'è qualcosa che non si può spiegare, lo provi e basta».

Che cosa significa appoggiare le mani sulla roccia di Massabielle, sulla pietra di Maria?

«Non so che cosa significa per altri, ma per me penso di saperlo. Maria è la porta del Paradiso, Maria è il segreto per arrivare a Gesù, per strappare le grazie al cielo. Il regalo più bello che il cielo ci potesse fare è Maria. E quindi è una chiave di volta che regge tutto il sistema e a me stupisce sempre tanto che sia una donna, l'architrave di questo sistema, una donna piccola, semplice, che ha avuto il coraggio di portare avanti un progetto così grande, per fede, come atto di fede. Io lo trovo straordinario».

Diletta D'Agostini e Ugo Bogotto